

DI TALUNI “CUMULONEMBI” DI PENSIERO

Incànus

“Night, splendid with the moon dreaming in heaven
In silver peace, possessed her luminous reign.
She brooded through her stillness on thought
Deep-guarded by her mystic folds of light,
And in her bosom nursed a greater dawn”
(Sri Aurobindo, *Savitri*, Libro 12, Epilogo)¹.

1 In Satprem, *L'agenda di Mère*, vol. IV (1963), Edizioni Mediterranee, Roma 1989, p. 94. Traduzione del passo (si trova in nota, alla stessa pagina): “Notte, splendida di luna sognante nel cielo/ in un'argentea pace dominava il suo lucente regno./ Immobile covava nel suo nido un pensiero/ difese dalle mistiche sue pieghe di luce,/ e nel seno nutriva una più grande aurora”. Questi versi, in inglese però, son così commentati da Mère: “È l'annuncio del Sopramentale” (*ibid.*).

Si tratta dello stesso volume che ho citato in relazione alle relazioni fra Mère ed in particolare Paolo VI (cfr. http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusMereEdIlVaticano.pdf).

Un'altra precisazione va fatta, proprio in relazione a tale volume, ed è la pessima opinione che Mère aveva dei rappresentanti politici in generale, e di quelli indiani *in particolare*, altro che “paese della spiritualità”! Ed i fatti, nel corso del tempo, e le cronache ultime, stanno a dimostrare quanto avesse ragione! Tentò un'influenza su Indira Gandhi, che fallì, non per la Gandhi ma per i membri del suo governo per la verità; quella su Kennedy pure andò male così come quella su Khrushčëv; l'unica vittoria, ed è paradossale ed incredibile, fu quella su Paolo VI, perché di solito, dopo un papa aperto mentalmente ne segue uno chiuso, cosa che non si verificò nella successione fra Giovanni Vigesimo Terzo e Paolo Sesto. Mère era per un perdurare della politica d'apertura a causa del fatto che l'egoismo dei culti si opponeva – e *si oppone* – a qualsiasi “discesa” del “Sopramentale”, come lo chiamava lei. Fu l'unico successo effettivo che raggiunse in vita. Aveva tuttavia, tanto per puntualizzare che il suo interesse era “altro” e come non possa essere rinchiuso nella lotta conservatori/aperti, una buona opinione di Pio XII, che passa per papa conservatore. E non era che Mère s'illudesse riguardo a Paolo VI, ne conosceva la natura molto “politica”, e che il suo intento era sì aprirsi alle altre religioni ma sotto egida cattolica; rimane tuttavia che vi fu quest'apertura, e negli Anni Sessanta del secolo scorso, mentre ancor oggi nessuna forma di apertura è mai avvenuta in altri climi religiosi, anzi vi è stato un ritorno dell'esclusivismo religioso, nella forma di ciò che oggi si chiama “integralismo”, cosa che la stessa Mère prevede, ebbe l'occhio lungo a tal proposito. Fu anzi esercitato un influsso diretto sul vertice vaticano, per mezzo del francese (di Nancy) Cardinal Tisserant (come ho anche ricordato altrove, http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusMereEdIlVaticano.pdf, p. 4 di 7). A quanto sembra, dal lontano 1978 e dalla fine di Giovanni Paolo I (che, secondo taluni, fu ucciso, cfr. D. Yallop, *In nome di Dio. La morte di papa Luciani*, Tullio Pironti editore, Napoli 1985, ma sulla cosa **non mi pronuncio affatto**), il Concilio Vaticano II è stato depotenziato, aggirato ed eluso; parrebbe che, con l'attuale papa Francesco, eletto nell'anno scorso (2013), dopo la rinuncia di Benedetto XVI, dopo tanti secoli un fatto eccezionale, abbia rimesso in moto quelle forze da così tanto tempo bloccate. La differenza fra una Chiesa ed un organismo politico, come un governo, è che, pur essendoci delle cose scritte fisse (in Italia è la Costituzione), il margine di modificabilità a seconda di fatti ed eventi temporanei è molto alto. La stessa Costituzione italiana ha di fisso sostanzialmente solo le prime parti. Non è così per una Chiesa: una Chiesa è tale proprio perché quanto scrive ed è validato dalla forma del Concilio è *inamovibile* ed **immodificabile**. Non lo si può cambiare, lo si può eludere, lo si può aggirare, ed è ciò che dal 1978 è stato fatto in mille ed un modo, ma non lo si può cambiare. L'istituzione Chiesa cambia con estrema lentezza, e tuttavia i suoi cambiamenti son definitivi ed *irreversibili*. Di qui si può apprezzare “l'occhio lungo” di Mère: quanto fatto è una “tacca” definitiva ed irreversibile. La rinuncia di Benedetto XVI significa la resa di un orientamento, che si è reso conto di non poter più gestire le contraddizioni nate dal tentativo di ritorno al passato senza più lo spirito del passato, ma è anche di più: è l'inizio del Giudizio, che, fu detto (“Perché è tempo che il Giudizio inizi dalla Casa del Signore”, 1 Pt, 4, 17), sarebbe iniziato dalla “casa del Signore”, la casa di Cristo, la Chiesa dunque.

La cosa fondamentale è sempre stata quella di tener sotto controllo l'esclusivismo e il fanatismo religiosi per

*“Bottini ed armenti ci procuri l’arco,
l’arco vinca nel furor della battaglia,
l’arco terrorizzi ed abbatta il nemico,
l’arco vittorioso ci renda padroni del mondo”
(Dal Rig-Veda)².*

*“O Indra e Soma, giù dal cielo scagliate
la vostra arma. Voi con i lanciatori di pietra
avvampati dal fuoco,
con le fiamme sempre giovani
armate di vampe,
affondate i voraci nel profondo;
che ammutoliscono!”
(Dal Rig-Veda, VII)³.*

*“Una nave gigantesca attraversa la costellazione di Orione, ha
le luci schermate, non è voluta da nessun Dio,
ma nemmeno non voluta; non è accompagnata da nessun
Dio, ma nemmeno ostacolata – diciamo pure:
non è nota a nessun Dio. Nemmeno noi sappiamo di dove
viene, ammesso che venga da qualche posto; verso quale
meta si diriga, ammesso che si diriga verso qualche meta.
Ci sono svariati motivi che inducono a pensare che sia
superfluo nominare la nave, perché, presto o tardi, si sarà
dissolta nelle tenebre, come tutte le sue simili, e dunque
sarà stata soltanto come se non fosse mai stata. Tuttavia – e
ciò è l’unica cosa della nave che ci è nota con sicurezza –
tuttavia le pareti delle cabine son tappezzate di regole
che costituiscono l’ordinamento di bordo, cioè di regole*

una semplice ragione: questi ultimi, più dell’ateismo e dello scetticismo – salvo questi stessi ultimi a loro volta non diventino violenti: difatti lo scetticismo, di solito, è freddo e poco potente dal punto di vista delle forze vitali – sono delle forze aggressive, piene di componente vitale, che si oppongono frontalmente alla discesa del Sopramentale, seppur in quelle forme blande cui Sri Aurobindo accennò, ed in quelle ancor più blande di cui ho accennato nell’articolo sulla palingenesi (http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusBreviAppuntiSullaPalingenesi.pdf). **Questa** è la ragione vera per la quale Mère tanto seguì le decisioni del Vaticano in quegli anni.

Su Francesco: ricorda molto papa Luciani, Giovanni Paolo I, ma è ben più agguerrito: il messaggio è chiaro a chi di dovere, non si farà da parte come Giovanni Polo I, ad altri la responsabilità di rompere, se vorranno. Il suo orientamento mi pare molto chiaro: dare al “laicato”, rivalutato nel Concilio Vaticano II, ma poi di seguito di fatto amplissimamente depotenziato, un pieno ruolo. Deve dunque in ogni modo esser chiaro ai conservatori che non si torna indietro, dopo una cosa simile: quando tu dai un potere a qualcuno, difficilissimo lo ridia indietro, quando emancipi sempre di più il “laico” dal controllo ecclesiale l’hai fatto, e l’hai fatto per sempre ovvero è atto irreversibile, come una parte rilevante delle cose di Chiesa. Il vantaggio così come lo svantaggio *storici* della forma istituzionale detta “Chiesa”, che ha i suoi limiti e che, dopo il Giudizio, ovvero la *scelta*, non è che continuerà, è la sua stabilità e capacità di perdurare nel tempo, dovuta alla irreversibilità di molti suoi atti, che nessuno può disfare, tranne essa stessa, e solo taluni, perché di altri si può inficiare il “godimento” o l’effettiva utilizzabilità di quell’atto, **non** l’atto stesso. Fra questi atti irreversibili si ritrova sommatamente la forma del Concilio: quanto lì scritto non si può cancellare.

- 2 In E. O. James, *Nascita della religione*, Il Saggiatore, Milano 1961, commento alla scelta d’immagini in Appendice al volume. In questo stesso volume (a p. 224), si sottolinea come il culto della vacca, così caratteristico del brahmanesimo, non trovi origine nel *Rig-Veda*, la parte più arcaica dell’Induismo, e dunque probabilmente si tratti di influssi non arii. Vi è un solo termine, presente nel *Rig-Veda*, che testimonia di una precoce influenza di tale idea: “anche nel *Rig-Veda*, sotto influenze preariane, le [alla vacca] era assegnato l’epiteto di *aghnyax*, ‘da non essere ucciso’” (*ibid.*).
- 3 *Ibid.*, sempre commento alle immagini in Appendice al volume.

che sono state sanzionate da qualcuno che a sua volta non è stato sanzionato; ma non si può negare che sono queste regole a permettere che a bordo la vita brulicante si svolga assolutamente senza intoppi. Si domanda: Queste regole sono vincolanti?”
(Apologo “molussico” sul nichilismo)⁴.

“ *Gli dèi della peste [...] sono signori pacifici e non sono personalmente malati di peste*”
(Detto “molussico”)⁵.

1. [Terra] Certi temi son lontanissimi dal pensare comune: non significa non esistano, o non abbiano conseguenze, *anche* nelle vite di chi totalmente li ignora o, ancor più sovente, in quelle di chi li avversa o vi è totalmente insensibile. Il nostro momento cosmico, il “*sandhya*” - crepuscolo cosmico – al termine del *Kali-Yuga*, si caratterizza per un **intreccio** di elementi contraddittori, tematiche sostanzialmente novecentesche intrecciate con necessità che portano fuori dalla nostra epoca e da tutto un lungo periodo (di duemila anni e più, certamente fuori dal passato Millennio), e che puntano verso “l’emersione dalla Caverna di *Agartha*” e l’affermazione palese dell’*Unità Trascendente* delle diverse forme tradizionali. Quest’ultimo fatto implica che nessuna forma tradizionale domina o “vince” le altre, ma **tutte** puntano *al di là* di loro stesse, esattamente come il

4 I detti “molussici” sono attribuiti ad un popolo inventato da Günther Anders in *L’uomo è antiquato*, Il Saggiatore editore, Milano 1963, pp. 314-315. Si osservi la data di pubblicazione, il 1963, ormai **cinquant’anni** fa. Cinquant’anni! Quanta acqua sotto i ponti! Eppure fu preveggenete, come scritto, riguardo alla televisione, che solo allora iniziava il suo potenziale condizionante, alla fotografia – che, con Internet, che apparentemente, all’inizio, avrebbe potuto far cambiare le cose, ma poi si è assommato alla tendenza “tele-visionante” dominante, ha moltiplicato esponenzialmente il suo potenziale –, alla musica, “culto industriale di Dioniso”, che, alla sua epoca, era il *jazz* (che ora è invece “colto”, superato da altre forme), ma direi che è la musica pop *tout court* ormai, e da lungo tempo. Sul nichilismo, invece, non son d’accordo: alla crisi della visione religiosa, messa in crisi dallo sviluppo delle scienze moderne e della tecnologia moderna, secondo lui la prima risposta fu il nichilismo ottocentesco, bombarolo, violento, cui segue il nichilismo nietzscheano, sostanzialmente colto e poco pericoloso in termini immediati e che ha come scopo di abbattere le consolazioni culturali e le regole morali prive di un fondamento metafisico che han preso il posto della visione religiosa ormai obsoleta; a questa terza forma di nichilismo, per finire, segue la fase della “Bomba” (atomica), dove non si vuol distruggere nulla ma si ha il potenziale di distruggere tutto. Son vedute molto condizionate dalla sua epoca, dal pericolo cosiddetto “nucleare”, che non poteva verificarsi, perché un’arma così potente ha senso con pochi o addirittura un solo esemplare, non quando prolifera, la proliferazione per essa essendo un indebolimento. Interessante, comunque, il capitolo sull’incapacità di provare angoscia: “Questa è dunque la nostra situazione. Tanto angosciata. Ma dov’è la nostra angoscia? Non ne trovo punto. Non mi riesce di trovare nemmeno un’angoscia di media grandezza. Nemmeno un’angoscia pari a quella che sorgerebbe al pericolo di un’epidemia di influenza” (*ibid.* p. 261). Rispetto a quell’epoca, soprattutto dopo il 2001, l’angoscia è cresciuta tantissimo, ma è l’angoscia per una miriade di cose pratiche, appunto epidemia d’influenza, attentati terroristici ed ogni cosa possibile o immaginabile, ma non, mai, una angoscia “metafisica” come quella invocata da Anders: questa continua a non esserci, nella maniera più assoluta. La “fine” viene immaginata in ogni caso con modalità risibili o ridicole, *manca proprio* la **percezione** di che cosa possa essere.

Ma il punto decisivo è che Anders non ricorda una quarta fase: quando si sa ormai che la cultura e la morale e la scienza e la tecnologia (e la religione, aggiungerei) son *simulacri*, questa è una visione ed un’esperienza **di massa** ormai, non più relativa alla sola minoranza colta, ma l’azione che si è fatta è stata quella di mantenere in vita le apparenze, i simulacri, a qualsiasi costo. È ciò che altrove ho chiamato il **Grande Blocco Mondiale (GBM)**, in http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusL’AffaireDeiPolaires.pdf, e che ha raggiunto il suo acme nei passati vent’anni, ormai dietro le nostre spalle, il Ventennio Globale.

Comunque il “segreto di Pulcinella” di oggi è questo: alla domanda se le regole siano vincolanti la risposta è un chiaro ed evidente “**no**”; questo è il punto decisivo, l’asse di “vertice”, sul quale si *re-verte*, si gira intorno, qui ed ora, *hic et nunc*.

5 *Ibid.* p. 296.

bianco non è né rosso né giallo né blu, ma va oltre **tutti** i colori, proprio perché tutti li contiene, ma *in sintesi*. In ogni caso, questi son discorsi ancora prematuri; difatti, una cosa del genere non è né potrà mai essere una “conciliazione mentale dottrinale”, del tipo di quella tentata da Schuon, ed *inevitabilmente* fallita – perché la mente da sola non ne è in grado – ma postula l’intervento di un piano che sia sopra la mente, il “Sopramentale” appunto. E cosa farà noi non possiamo dirlo al momento, è una semplice impossibilità come quella della vita di predire cosa potesse fare la mente ⁶. Di certo vi saranno stadi e fasi intermedie ⁷. Il tutto è intrecciato con il progetto, in buona misura attuato, del cosiddetto “Nuovo Ordine Mondiale”, che tutto è fuorché ordine, con una guerra in Europa che l’Italia ha evidentemente perso, con una ristrutturazione economica sistemica che è il prodromo al “Regno dell’Anticristo” che, ovviamente, manco a dirlo, è cosa ben diversa dalle immagini, a volte caricaturali o ridicole, altre semplicemente sogni irrealizzabili, che tanti, troppi, si son costruite; si tratta d’individualità spesso con il complesso dei “duri e puri” che combattono “le battaglie di Dio” senza che Dio abbia detto loro di farlo.

2. [Acqua] Ho detto altrove che mi sarei fermato al 2013 (con questo “secondo ciclo” ⁸), per darci appuntamento a fra dieci anni, ma, per quanto sia terminato il 2013 – secondo il *Calendario Giuliano* – siamo ancora nel 2013/Anno del Serpente, secondo il Calendario Cinese o dell’Asia Orientale, ché, con varianti, è sempre lo stesso, basato sui dodici animali che, secondo il *mythos*, risposero alla chiamata del Buddha. Entreremo solo con la fine di questo mese (di gennaio 2014) nell’Anno del Cavallo che sembrerebbe aver un potenziale più dinamico dell’Anno del Serpe, non ancora passato, al momento in cui si va scrivendo. Son dunque ancora nel mio dire, ai limiti, cioè, della “fase acuta” della “trasformazione”, di cui i “tradizionalisti” mai nulla han capito e che

6 In una lettera, Aurobindo scriveva: “A me non risulta che il Sopramentale agirà nel modo in cui ve lo aspettate. La sua azione consisterà nel realizzare la Volontà divina sulla terra, qualunque essa sia. Sugli uomini la sua azione consisterà nel volgerli, consciamente o inconsciamente da parte loro, verso la strada sulla quale la Volontà divina intende farli avanzare. *Non posso però promettervi che la volontà del Divino sia di preservare l’attuale civiltà umana*” (in Satprem, *l’Agenda...*, cit., p. 260, nota a piè di pagina, corsivi miei). La data della lettera è significativamente il “30 agosto 1945” (*ibid.*), fatto questo molto, ma molto interessante. A distanza di tempo, e mi son espresso chiaramente su questo, quel che si può senza dubbio dire è che proprio ciò che deve passare è la “civiltà” attuale e che, spesse volte, si fa confusione tra i due piani, indubbiamente fra loro interrelati, della civiltà e della sua fine e della fine cosmica. Guénon non si stancava di ripetere che la vera essenza della modernità è proprio questa *separazione* fra cosmo e civiltà, separazione **illusoria** peraltro, si veda la frase terminale de *Il Regno della Quantità*. Quindi, la fine di una civiltà si correla con la fine di un Cosmo, ma i due piani, per quanto legati, rimangono **ben distinti**. Chi ha letto qualcosa che ho scritto, dovrebbe ben aver chiaro in mente che, dopo la fase di fine del sistema della “Grande Prostituta” e il “Regno dell’Anticristo” *nel senso di Guénon*, dunque **fuori dalle paranoie varie**, si arriverà alla riemersione dall’*“Agarthi”* e, “su di una Terra liberata dal male” poi – cioè di conseguenza – “sorgerà l’*‘Ora ultima’*”. Non avrebbe infatti alcun senso che nel nuovo Ciclo passi il male, che dunque va sconfitto all’interno della fine di questo stesso ciclo, nella fase di passaggio lunga e complessa, il lungo “**crepuscolo cosmico**” nel quale siamo da tempo entrati, il *sandhya*. Quanto all’Anticristo, l’abituale, storico abuso dell’Anticristo come “ciò-con-cui-non sono-d’accordo” è semplicemente ridicolo, una vera e propria *scemenza*. Va da sé che qui si parla di cose reali e non di proiezioni o usi strumentali di categorie religiose.

7 “I mezzi per uscire [dal mondo] sono stati trovati tutti. Ma solo per uscire individualmente, cioè dall’alto – nessuno ha trovato un modo per cambiare le cose [...]. c’è un periodo (un periodo che da un punto di vista umano può apparire lungo [...]), un periodo di transizione [...] E a che punto siamo con questo lavoro di trasformazione?... [...] in quale la Trasformazione è per oggi? E che vuol dire ‘per oggi’? Quanto tempo prenderà?...” (Satprem, *l’Agenda...*, cit., p. 202). Tutti problemi che possono risolversi solo ammettendo due cose: **1)** che la “Trasformazione”/**palingenesi** necessiti di stadi intermedi che permettano l’interazione: tali stadi, poi, saranno abbandonati, ma tali zattere di salvataggio son oggi una necessità direi *assoluta*; **2)** che la palingenesi non possa avere in obiettivo la piena realizzazione di ciò che Mère vedeva, ma invece una realizzazione parziale che, poi, funga da base per un intero nuovo cammino umano nel prossimo Ciclo.

8 Per quel che riguarda, invece, il “primo ciclo” (del 2003), ricordo questo interessante link: http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusConsiderazioniMetodologiche.html. Ed anche quest’altro link: http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusConsiderazioniSullaControiniziazione.html.

s'immaginano al massimo, ma proprio al massimo, come qualche "guerra mondiale" o "crisi economica" da venire – ma non so, sinceramente, dove sia stata questa gente sinora, forse non è informata che ci siamo dentro da ormai cinque lunghi anni, che il Medio Oriente è in fiamme da almeno due anni, che le cose non è detto che debbano seguire le proiezioni dei loro *desiderata* per esser tali, che gli eventi possono seguire piste a loro non gradite pur andando in una certa direzione, che la storia non chiede il permesso a nessuno, e non importa quanto "tradizionale" ci si reputi, che Dio, per finire, non è affatto un idolo che realizza i desideri delle genti, cosa che loro per primi dovrebbero sapere, ma si dimenticano quando questo fatto tocca ciò che loro hanno di caro. Qualora però tocchi ciò che altri hanno di caro allora non c'è problema: e questo è stolto egoismo, stupido essere rinchiusi nella propria piccola soggettività, nel proprio ego piccolo piccolo, e cioè quel che *tutte le forme di spiritualità senza nessuna eccezione* dicono si debba superare. Se Dio fosse il realizzatore dei miei desideri sarebbe un idolo. Quanto agli eventi storici, pare sempre debbano chiedere il permesso a taluni per accadere nella forma a loro gradita; la storia chiede al "tradizionalista": mi posso manifestare così? O in un altro modo? Il che è semplicemente ridicolo, e tuttavia tanti, di fatto, la pensano così, e siamo sempre nel terribile "cumulo" d'idee illusorie, che rende tutto così difficile, penoso, come arrancare sotto un perenne vento contrario.

Vediamo di risvegliarci, di adire ad un'aria più pura: essere sani mentalmente significa sapere gettar via le proprie illusioni, vuol dire risvegliarsi, significa essere consapevoli: è questo il dono che Dio volle fare agli uomini e a nessun altro sulla Terra, ma gli uomini non usano mai il loro centimetro quadro di potere che sta nell'esser consapevoli, preferendo le illusioni, strumento sommo dell'Avversario. Ma è inutile discutere con chi è vittima di ciò che si conviene chiamare "*idée fixe*" e vede, conseguentemente, solo la proiezione della idea che lo possiede (non è lui che "ha" un'idea, è l'idea che "ha" lui). E tuttavia, tuttavia la speranza vera, non quella del lasciarsi andare, sta nel fatto che non sia vano il richiamo al risveglio, che un barlume di buon senso, che non è il senso comune pronò alle illusioni, rimanga in tanti esseri umani, qua e là sparso, ma ci sia.

Vi è, per tornare a noi, ancora una *chance* per aggiungere qualcosa, ma si ricordi: per così dire "*attraversate*" le parole, *non* fermatevi al senso loro esteriore.

Il "cumulo" di pensiero erroneo si salda con l'accumulo di pensiero negativo⁹, per formare una palla al piede, che trascina l'intera umanità sempre più giù, nella fogna¹⁰. Fra questi errori vi è la nostra cecità alla Apocalisse¹¹, ma non nel senso in cui Anders l'intendeva in quegli anni dominati dalla paura della guerra nucleare, che non si è materializzata, per il semplice fatto che non poteva, che distruggere tutto per vincere non aveva alcun senso. Ma la cecità è vera, rimane, per quanto le sue passate incarnazioni storiche fossero legate a forme illusorie: difatti, passata l'illusione la cecità in oggetto ha solo cambiato forma, non è sparita, quindi altro n'è il generatore, il motore. Si tratta di una cosa molto profonda, che occorre guardarsi dal far coincidere con degli eventi o delle fasi storiche, è un rifiuto che sta dentro, un ripiegarsi colmo della paura dell'ignoto, non dunque una cosa da nulla e passeggera. Per questo, di solito si proietta il tutto su paure relative, "maneggevoli", per così dire. La paura è compagna dell'uomo da millenni, la cecità è un'altra cosa, che ha radici ben diverse, ben più nel "profondo" della mente subconscia.

3. **[Fuoco] Il Grande Blocco Mondiale** ventennale, che abbiamo avuto e che è terminato, ha

9 Il pensiero erroneo *non è affatto la stessa cosa* del pensiero negativo, è necessario esser ben chiari su questo preciso punto, ma i due spesso si assommano in concreto. In effetti, è la loro *somma* a costituire la "massa critica" pericolosa, basterebbe separarli ed impedirne l'assommarsi che già si sarebbe fatto un passo in avanti di proporzioni davvero grandi.

10 Fatto questo che, tra l'altro, era ben noto a Mère.

11 Cfr. G. Anders, *L'uomo è antiquato*, cit., libro (ripubblicato nel 2007 da Bollati Boringhieri, in due voll.) in cui Anders è andato sviluppando le sue preveggenti considerazioni riguardo alla cosiddetta "terza rivoluzione industriale", sostanzialmente ormai conclusasi, e delle cui macerie, del cui potenziale di "polverizzazione" (per citare Guénon, *Il Regno della Quantità*), ormai viviamo quotidianamente.

“glaciato” tante cose ¹² ed è stato probabilmente il peggio che mai potesse accadere, come una sorta di gigantesca “Bassa Marea” globale; storicamente si è trattato di qualcosa di molto simile alla Restaurazione nel secolo XIX, però molto peggio, come un blocco quasi totale, dominato dalla paura di toccare qualsiasi cosa nel timore che potesse accadere “l’irreparabile”, che poi è invece accaduto, ma in parte e con modalità che tanti nemmeno immaginavano. Siamo così entrati in una fase che, peraltro, non è affatto conclusa, ma è in mutazione di forma: sta prendendo altre forme. Insomma, nulla è stato peggio dell’attesa infinita e senza uscite, una sorta di “Fortezza Bastiani” planetaria; tale “Fortezza” si è ormai rotta in vari punti, ma non è ancora pienamente maturata in una differente situazione, che pure però è *in nuce*. Ovviamente, questa situazione in cui si sfocerà è quella del “Regno dell’Anticristo” che, tanto per rimanere nell’ambito del cumulo di pensiero erroneo, non è né sarà quel che si immaginano o sperano tanti “tradizionalisti” mal guidati e peggio informati ¹³. Il loro errore è simile a quello sull’“Apocalisse”, che per loro è “somma di disastri”: di disastri ce n’è a iosa ma di “apocalisse” nemmeno l’ombra. La soluzione è semplice: l’“Apocalisse” **non è dunque affatto** questa sorta di “somme-di-disastri-che-si-manifestino-assieme-o-siano-grossis-simi”. L’“Apocalisse” in realtà è, dal punto di vista biblico, un *parallelo* della “Torre di Babele”, la costruzione di qualcosa di **solo** umano, stavolta però con la complicità delle

12 E che ovviamente è anch’esso “Volontà divina” non nel senso che i “reazionari” di ogni fatta, risma, tanfo, miasma o lezzo, han voluto dire, e cioè nel senso che la “Volontà divina” è con loro, ma nel senso che, evidentemente, si andava troppo veloce e tanti “nodi” *erano ancora da venir fuori*: oggi sappiamo che **così era per davvero**. Ed ora i “nodi” son venuti al pettine... Nessuno di quelli, che vent’anni e più fa, si ammantava della “Volontà divina” ha il potere di fare alcunché riguardo a tali “nodi venuti al pettine”: sono del tutto impotenti, oggi: ed ecco il bel risultato delle loro analisi. Allora, signori, non sarà che, guarda caso, ma proprio per puro “caso”, le vostre “analisi” presentino qualche virgoletta messa fuori posto, qualche secondaria fallace conseguenza, fermo restando che sui fondamentali siete in assoluta ragione – oh quanto avete ragione... -, e dunque s’imponga una qualche vaga correzione della nota n° 3429463920565, alla p. 01265071565974759751895757??

Si dirà: ma lei fa della facile ironia. Risponderò: fare dell’ironia rispetto ai *disastri* che costoro hanno combinato, senza nemmeno accorgersene - ed è questo l’unico motivo per l’ironia e non per qualcosa di ben più duro e rigoroso (e che *ci vorrebbe*) -, significa dar prova di estrema generosità e distacco. Inoltre, non c’è tempo: la variabile tempo è decisiva, ed impone la rigorosa scelta di obiettivi fattibili e praticabili, in luogo di polemiche davvero inutili (ma torniamo al problema del fatto che tanti che s’interessano di temi “spirituali” abbiano zero senso della realizzazione concreta, cfr. “**POSTILLA METODOLOGICA**”, nel link, peraltro già citato qui sopra, http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusMereEdIlVaticano.pdf).

Sul **GSB**, cfr., il già citato http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusLAffaireDeiPolaires.pdf.

13 Loro da una parte, esercito sconfitto momentaneamente, ma forte del suo buon diritto, in una singolar tenzone dove essi “disfidano l’Avversâro”, e giù a legnate: cosa da *teatrino delle marionette*, teatrino delle marionette il cui significato metafisico a chi scrive non sfugge affatto, ma sfugge proprio a chi coltiva siffatte **illusioni**. La realtà è invece una sporca trincea, con quattro gatti dentro, o tre, o due gatti, nell’*indifferenza generale*, indifferenza per prima esercitata da coloro i quali dovrebbero vigilare, la cosiddetta “*élite*” dell’umanità (sulla quale la stessa Mère non mancava di notare la totale insufficienza), nello scherno non appena è possibile, con “complottoisti e complottomani” che gettano discredito su ogni cosa, con le forze dominanti chiuse nella loro estrema forma di autoreferenzialità e le religioni che cercano d’inserirsi nel mondo moderno **in crisi finale**, quindi “in tutt’altre faccende affaccendate”. Altro che “gloriosa battaglia”! E, se uno si legge bene, senza paraocchi, le profezie varie, è questo che fu profetizzato.

Vi sarà un “aiuto dall’Alto”? Senza dubbio, ma, di nuovo, non è affatto detto che prenda l’aspetto che vi attendete! Arrivando al nocciolo dei problemi, l’errore sta nel fissarsi in un determinato quadro mentale e non accettare altro se non conforme a tale quadro, negando le cose per il solo motivo che prendono una forma diversa rispetto alle loro **aspettative**. Ma le cose prendono l’unica forma che possono prendere in quel determinato momento del fluire del tessuto spazio-temporale, niente di più, niente di meno. Il problema è dato precisamente dalle *aspettative*. La via giusta è, invece, mantenere una direzione di marcia, un *sensò* di marcia, e quindi un senso come **significato**, e tuttavia essere *flessibili* riguardo ai singoli eventi ed ai quadri concreti, essere aperti ad ogni digressione o modifica del corso e del flusso degli eventi, e regolarsi su di esso, su questo flusso intendo. Mai l’opposto. Questo dimostra che l’uomo ha vinto la sua mente, che **tenderà sempre** inevitabilmente a fissarlo in un determinato quadro mentale, che altro non sarà, in fin dei conti, se non la proiezione dei suoi *desiderata*.

religioni che son intervenute a fronte di una modernità che perdeva colpi e che si manifestava sempre più incapace di risolvere le contraddizioni *nate dal suo stesso sviluppo*. Purtroppo, le religioni che sono intervenute pretendendo di avere “la soluzione ai mali della modernità” han fallito, il motivo è semplice: non avevano la soluzione. Si son dunque, **inevitabilmente**, fatte trascinare dalla modernità ormai in crisi irreversibile. Ah, se ci son dati che “spiacciono”, come questo, la “*dis*-soluzione” è molto semplice: basta toglierli dall’analisi e non vederli¹⁴. Tanto cos’è la realtà in fin dei conti. Domanda retorica, che genera un problemino, che si avrà cura di nascondere e di espellere immediatamente: non voler vedere i “nodi” significa rimanere attaccati ad una visione *soggettiva*, a convinzioni soggettive intoccabili. Ora la “tradizione”, nel suo senso **vero**, è il primato dell’oggettivo sul soggettivo; la modernità invece, con Cartesio, nasce dalla rivoluzione mentale che mette il soggetto al centro. Dimostrando un attaccamento soggettivo a certe cose, dichiarate “intoccabili”, quando sono state solo delle *vesti storiche* di Verità in se stesse **sovra**-storiche, *meta*-storiche, si dimostra di non essere tradizionali. Ed allora tutto lo starnazzare sulla “tradizione” che fine fa. Nuova domanda retorica, ma questo serve a dire che occorre discriminare con attenzione fra le belle dichiarazioni di principio, che poi a nulla impegnano, e chi davvero segue uno *spirito* tradizionale. Quest’ultimo si mostrerà in una metodologia ovvero in un modo di procedere, in quali fonti si reputano fondamentali, nel punto d’inizio del ragionamento: un ragionamento può esser perfettamente costruito.

Altro errore, il “complotto”, che pare ci sia proprio per *gettare discredito* su talune cose **giuste** che pure si sono dette, ma se si continua con l’immagine dell’America super-potenza, quando questa ex super-potenza ormai sta recedendo sempre più dai suoi ruoli – sebbene questo non significhi non sarà usata in altri conflitti, ma solo che finirà di esaurirsi in essi, pur portando ad un qualche risultato – questo è veramente avere in mente un quadro passato. Avere in mente un quadro passato è cosa che oggi capita tantissime volte, quasi è ormai la regola deviante del “cumulonembo” di pensiero erroneo che vaga e passa e sguazza per le menti umane: man mano che il mondo esce dai vecchi quadri di riferimento, e, dunque, diviene sempre – per tantissimi – più incomprensibile, tanto più ci si rifugia in tali quadri passati. Si tratta di negazione della realtà: e questo consente di misurare per davvero con chi si ha a che fare. Ah, anche quelli del “ritorno alla ‘tradizione’”, *qualunque cosa* essi intendano per “tradizione” – e non è, di solito, ciò che intendeva Guénon, mettiamo i puntini non solo sulle “i”, ma sulla “a”, le “e”, le “u” e le “o” – si rendano conto che non si “torna” proprio a nulla. Quel che abbiamo di fronte, s’intenda bene, non è un “ritorno”, ma una nuova manifestazione dell’*Essenza* della Tradizione in quanto “nascosta sin dall’inizio del *Kali-Yuga*”, come avrebbe detto Guénon¹⁵. **Ma in forma nuova**. E cioè: *nulla si ripete uguale*, ma delle “**essenze**” ritornano *in forme nuove*. È questa *seconda parte* che è indigeribile ai tradizionalisti: la frase “in forme nuove”¹⁶. Che vi devo dire, vedetevela con Dio che, infatti, non vi ha mai

14 Cfr. http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusUnProblemaNonVistoNonPerQuestoNonEsiste.pdf. Come ben si dovrebbe sapere, non è negando un problema quello sparisce. Tuttavia, occorre voler vedere quel problema, e qui casca l’asino, animale di Seth. Ovunque vi sia fissazione, lì c’è Seth, che cercherà sempre di fissare definitivamente; mentre l’acceptare la realtà è sempre una “*re-velatio*”, stavolta non nel senso di “nuovo” velo posto su cose già note, ma di *dis*-velamento, ovvero togliere il velo.

15 E qui il riferimento a *Il Re del Mondo* di Guénon è chiaro, evidente, palese. Sul *Kali-Yuga*, cfr. http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusConsiderazioniSullaControiniziazione.html.
E http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusPrecisazioniNecessarie.pdf.

16 Ogni volta, dico esattamente *ogni volta*, che ho avuto modo, per caso, di discutere di questi temi, non appena quella frase veniva detta, ecco che la persona lasciava il discorso, abbandonava tutto, quasi avesse ascoltato chissà quale cosa. Non si vede che cosa impedirebbe a Dio di farlo. Pensare altrimenti significa solo rimanere attaccati a delle forme, il cui senso vero è proprio esprimere un significato. Il significato appartiene ad un altro piano rispetto a ciò che lo esprime. E pensare altrimenti significherebbe che la frase che sto esprimendo, il suo significato cioè, poiché espressa in una determinata lingua, l’italiano in tal caso, cambiando la lingua cambierebbe di senso! In altri termini: s’identifica pienamente, *direttamente* significato ed *espressione* del significato, e cioè il palese “errore materialista” da costoro condannato. A parole! Il materialismo identifica la cosa col suo meccanismo di espressione, il pensiero con la lingua, per esempio, ed è un errore davvero

appoggiato: questi sono meri fatti storici, perché han sempre fallito costoro. Mettiti alla prova e ti combinano disastri: non puntualizzo altro se non la realtà dei fatti. Un governo anti-religioso è un disastro, ma pure un governo religioso lo è! Questa è la cosa bella! Dunque un governo su basi religiose risolve proprio zero di zero della e nella situazione mondiale attuale.

Certe cose, chiaro, *non le si vuol vedere*: non spariranno però, e con esse i conti si dovranno fare. Si deve decidere se tali conti sono in puro passivo, degni del deficit dello stato italiano, o si vuole avere una qualche “voce in capitolo”, come suol dirsi. Ma, per poter avere “voce in capitolo”, si devono cambiare note “certezze”, certezze che oggi, ahimè, producono solo incertezze ormai.

Per ulteriori spunti sulla palingenesi e su come la pensava Sri Aurobindo rimando in nota ¹⁷.

Quanto a me, continuerò la mia esistenza da “perioftalmo” ¹⁸.

4. [Aria] Stabiliamo un principio, peraltro chiarissimo nell’*Agenda* di Mère, ma che non è per nulla compreso né all’epoca dell’*Agenda* stessa (Anni Sessanta soprattutto, ed inizio dei Settanta del secolo scorso), men che meno oggi: la comprensione è scesa. Sulle cause probabili di tale fatto, ci sarebbe molto da dire, voglio soltanto puntualizzare questo: che la spinta moderna ad agire **sulla** società piuttosto che meramente **nella** società, per quanto assolutamente *mal diretta*, era tuttavia una cosa buona, che si è assolutamente arenata ed inaridita, mentre le regole false e bugiarde della società post-moderna e neo-capitalistica son divenute le mura dell’universo, accettate come un fatto di natura (!) quando sono state invece *imposte* al mondo.

Stabiliamo questo principio, dunque: *hanno fallito le religioni, ha fallito la scienza ed ha fallito la tecnica, han fallito la politica e l’economia, la filosofia è fuori gioco da un bel po’ di tempo: anch’essa dunque ha fallito*. Insomma, *la mente umana ha fallito nella sua idea di modellare il mondo sulle sue categorie*: si è dimostrata **incapace** di armonizzarlo in modo **vero**. Ormai solo **qualcosa d’Altro** può **non fallire**. In piena libertà, l’uomo deve rinunciare alla libertà non su tutto, ma in un punto, un punto solo, ma *decisivo*. E questo doveva esser fatto dalle religioni, come rappresentanti e per conto dell’umanità intera. L’uomo comune è troppo lontano da questi temi, *impossibile* pretenderlo da lui, ma a chi si reputa “l’élite” dell’umanità sì, va chiesto, ed è grave che non sia dato. Il non averlo fatto costituisce quel famoso, misterioso, evangelico “peccato contro lo Spirito”, che non va perdonato né in questo Ciclo (*eone*) né nel prossimo. Stiano di buon animo e ben certi tutti i nostri cari “difensori” non richiesti ed a iosa: tale peccato non può esser perdonato, e non lo sarà. Dunque non sarà che il mondo tornerà in armonia e, poi, vi sarà “la discesa del Sopramentale” da me chiamata “palingenesi”: è l’esatto **contrario**. Nulla sinora è stato capace di far tornare il mondo all’armonia, il peggio sono stati gli stonati “cantori di libertà e democrazia”, che è un simulacro, quel che c’è piuttosto è la “dromocrazia” o “dromolatria”, il *culto* della velocità. Sotto

grossolano. Siamo alle solite: ecco Dio che si china verso il caro tradizionalista, e gli dice: “Senti caro, ascoltami: mandami ‘via preghiera’, in una chiesa e/o tempio a tua scelta, che cosa devo fare”. Diceva infatti, a tal proposito, Mère: “ *Il Signore non è un automa onnipotente che gli esseri umani possono muovere coi comandi della loro volontà*. Eppure l’*immensa maggioranza* di coloro che fanno atto di sottomissione *si aspettano proprio questo da Dio*” (Satprem, *l’Agenda...*, cit., p. 201, corsivi miei).

17 Cfr. http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusBreviAppuntiSullaPalingenesi.pdf, quanto alla palingenesi; mentre, riguardo alle posizioni “politiche”, *lato sensu*, di Sri Aurobindo: http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusSriAurobindoELaTrasformazioneDelMondo.pdf. Ricordiamoci che l’Italia ha perso questa terza guerra, e le conseguenze che ha pagato, e sta pagando ancora, sono assai simili a quelle di una guerra persa, solo che, in seguito ad eventi del genere, le vecchie classi “digerenti” vengono sostituite, mentre in Italia sembra ciò non sia successo ancora: le guerre “asimmetriche” hanno i loro vantaggi come i loro svantaggi.

18 “Così come fra l’animale e l’uomo sono state trovate possibilità di ogni tipo, che poi non sono rimaste, anche qui ci saranno possibilità di ogni genere” (Satprem, *l’Agenda...*, cit., p. 75). Il “perioftalmo” è un pesce semi-anfibio, che può trattenersi sino a 37 ore fuori dall’acqua, se l’ambiente è sufficientemente umido. Vive dunque parzialmente nell’aria pur essendo sempre una creatura acquatica: è una forma di mezzo e “di passaggio” fra lo stato acquatico e quello aereo. Il termine “perioftalmo” si riferisce al fatto che ha gli occhi sopra il corpo, e dunque vede già nell’aria pur essendo ancora *parzialmente* acquatico.

il dominio globale – gli ultimi vent’anni del **GSM** – di questi stonati cantori si è raggiunto il peggio, nella perfetta umana stoltezza, per cui chi mi perseguita è “cattivo”, e chi mi salva è “buono”, ma non è affatto detto che chi ti salvi voglia la tua salvezza, forse voleva la tua schiavitù, e l’ha ottenuta, forse voleva ciò che chiamo la “delega totale” in cui viviamo: non abbiamo una vera voce in capitolo *su nulla*! In nome della libertà! La raffinata astuzia di una cosa tale sa di *diabolico*: questi sono i marchi del diavolo, altro che persecuzioni politiche – l’uomo è bastevolmente stolto da farle da solo, non c’è bisogno del diavolo –, altro che la mera degenerazione morale, della quale l’umanità si è intestata le “*anti-glorie*” tante volte nella storia, eppure mai le forze del male avevano il controllo come oggi. Dunque tutte queste storie della degenerazione morale o delle persecuzioni **non centrano in alcun modo** il punto vero.

Poi il “Sopramentale” farà ciò che farà ¹⁹, e noi non dobbiamo cercare di fissare le cose secondo le nostre piccole categorie mentali: lo Spirito è sommamente libertà, non la libertà del corpo o delle forze vitali, non la libertà d’opinione, cioè della mente. La libertà dello Spirito non ha nome, non la puoi rinchiudere in categorie. Solo diciamo che è la cosa più bella che vi sia: ecco qualcosa che il diavolo, con tutte le sue astuzie, non potrà mai provare.

L’umanità ricondotta alla pienezza delle sue possibilità: la palingenesi è tante cose, ma **questa** voglio che sia ben fissata in mente. L’uomo non ha dato essere a se stesso, egli è la causa di qualcosa d’*Altro*, comunque noi lo si voglia denotare o chiamare. E questo “*Altro*” lo ha fatto con uno scopo. Tale scopo ci è ignoto. Abbiamo solo scalfito le possibilità dell’umanità, non di un singolo individuo umano o di gruppi umani, ma dell’umanità *in se stessa*. Solo Chi ha dato inizio all’umanità lo sa. Ma, nel lungo tragitto intermedio, tante forze hanno preteso e pretendono di essere loro stesse questo scopo: scopo dell’umanità è nutrire questa congerie di forze sottili, fino ad oggi, quando “**il**” male – *non* “un certo, *determinato*” male – ha preso il controllo della Terra, e ne fa ciò che vuole, fatto incompreso da tanti, quando è la semplice *constatazione* che non abbiamo nessuna voce in capitolo e che queste forze fanno e disfanno secondo la **loro** logica e le *loro proprie intenzioni ed interessi*. Bene, questo non durerà, sappiano tali forze che non avendo loro creato l’umanità né nulla sapendo dello scopo per cui essa esiste, non possono monopolizzare tutto come han fatto sinora. Non avrete l’ultima parola. State di buon animo: non vi sarà consentito di decidere in ultima istanza. Questo nel rispetto della libertà, che **non** è un fatto “legale”, ma **sostanziale**. Se lo Spirito è, in sostanza, libertà, come può pretendere altro se non libertà in cambio? Ripeto: in piena libertà l’uomo in un punto preciso deve rinunciare alla sua libertà. Il paradosso è tutto apparente, basato sull’uso dello stesso termine e sul non comprendere che qui s’intrecciano due piani differenti, afferenti a due livelli gerarchizzati sull’Asse *verticale*, nondimeno intrecciati. Metodologicamente è decisivo saper distinguere dove l’intreccio – figurazione del Mistero del Creato che è **sempre** intreccio (il “nodo senza fine” di varie forme di folklore) – si compone di due piani orizzontali che s’intrecciano o, invece, di due piani posti su di un Asse verticale: quest’ultimo è un intreccio ben più complesso da trattarsi. Quello della libertà è un intreccio sull’Asse verticale. Non è necessario che tutti comprendano quanto detto qui, difatti: “Tutte le cose non sono destinate

19 “*Quel che farà il Sopramentale non può essere previsto né regolamentato dalla mente. [...] Quello però che noi ci proponiamo per ora non è di trasformare la terra in un mondo sopramentale, ma di far scendere il sopramentale in quanto potere e coscienza permanente in mezzo al resto della terra, lasciandolo agire quaggiù affinché si compia da sé, così come la Mente era scesa nella Vita e nella Materia agendo quaggiù come potere in grado di compiersi da sé in mezzo al resto. Ciò basterà a cambiare il mondo e a cambiare la Natura spezzandone i limiti attuali. Ma cosa il Sopramentale farà, come e in che misura, è una cosa da non dire adesso*” (Sri Aurobindo in Satprem, *l’Agenda...*, cit., p. 264, corsivi in originale). Ancora: “*Non è raccomandabile mettersi a discutere su che cosa farà il Sopramentale e su come lo farà, poiché son cose che il Sopramentale regolerà da sé, agendo in base alla Verità Divina agente in lui; la mente non deve cercare di fissargli solchi in cui procedere*” (sempre Aurobindo in *ibid.*, p. 265, corsivi in originale). Sempre in questo stesso volume, qui più volte citato, Mère discute con Satprem delle possibili relazioni fra Sopramentale e Spirito Santo della teologia cristiana: e, in effetti, vi sono dei paralleli reali, pur nel differente quadro generale.

all'uso di tutti, sebbene siano state create a vantaggio di tutti”²⁰.

Comunque le cose continueranno ancora sulla loro strada, in ciò che ho chiamato “lenta agonia”, una sorta di dissanguamento, salvo sorprese, che pur ci saranno, ma, per favore, nessuna proiezione dei propri *desiderata*: nelle fasi di crisi, si deve rimanere mentalmente aperti a tutte le giravolte, a tutti i tradimenti e le reversioni, ad ogni cosa, ad ogni cosa davvero, con una sola piccola grande idea in mente, e cioè la direzione di marcia, con un barlume lontano alla fine di un tunnel. La tecnica della manipolazione mondiale è nota, anche se ormai è di una consumata ed incredibile abilità pratica: far parlare a iosa, come rane gracidanti, “complottilisti e complottomani”; poi le loro paturnie non si realizzano, o non nell'estensione da loro bramata; di conseguenza, ogni credenza fuori dal novero delle cose accettate viene “gratificata” da negatività in dosi massicce: anche questo è un modo di manipolare la pubblica opinione, nell' “età delle masse” che si vive, in questa tetra, ma esilarante al tempo stesso, fine del *Kali-Yuga*.

Mi sia consentito di terminare questa parte ribadendo un concetto per mezzo di una interessante citazione di Gregorio di Nissa, dove l'antefatto sta nella domanda di Gregorio alla sua dotta sorella Macrina riguardo alla resurrezione; e la sorella gli fa notare sia che l'anima ed il corpo sono aristotelicamente un “sinolo”, un insieme correlato dell'una e dell'altra parte, sia che la cosa che fa capire che l'umanità è incompleta come le cose irragionevoli è che continua sempre a crescere di numero finché terminerà quest'accrescimento, il che sarà il segno: “Quando il genere umano sarà finalmente completo questo tumultuoso movimento della natura, raggiunta la sua meta inevitabile, *si fermerà completamente*, e un'altra condizione succederà a quella presente, del tutto diversa dalla vita che ora si realizza attraverso la nascita e la corruzione. Se non ci sarà la nascita, non ci potrà essere necessariamente neanche la corruzione. Se prima della dissoluzione c'è la composizione, e per composizione s'intende l'ingresso nella vita tramite la nascita, ne consegue che se la composizione non dà origine alla vita, neanche la dissoluzione può sopraggiungere. Ne risulta dunque una vita futura stabile e non decomponibile, che non si lascia alterare né dalla nascita né dalla corruzione”²¹. Effetto quest'ultima della palingenesi, ma nelle modalità “minori” e graduate di cui si è detto altrove, fermo restando che, se la discontinuità “totale” è impossibile, altrettanto è **impossibile** la continuità *totale*.

Dati concordati attestano che l'umanità ha raggiunto il suo acme di sette miliardi d'individui (un numero gigantesco davvero!), ed è iniziata a diminuire in quest'ultimo decennio.

5. [Vuoto] Si chiedeva Mère che, a sua volta, parte da una sua stessa vecchia frase in cui si chiedeva se il passaggio al Sopramentale si sarebbe potuto operare per mezzo di una rottura forte di continuità o attraverso molti passaggi intermedi; e si rispondeva: “Perché non tutt'e due [le possibilità]? Tutte e due contemporaneamente; l'una non esclude l'altra. [...] La mente cerca sempre di scegliere, di decidere – invece non è così”²².

20 Citato da “Frater Albertus”, e la cui origine è riportata con precisione, quanto alla fonte, in: http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusBreviAppuntiSullaPalingenesi.pdf, p. 17, per l'esattezza nella nota n° 27 a piè di pagina, il corsivo è nella frase originaria riportata, e non da me aggiunto.

21 Gregorio di Nissa, *L'anima e la resurrezione*, Città Nuova editrice, Roma 1981, p. 117, corsivi miei. Quest'idea si ricollega a quella cabalistica del “guf”, il “pozzo” che contiene la “materia delle anime”, che è un numero determinato e, quando termina, questo è il segno – **vero** – della fine dei tempi. In certo qual modo, questo passo è una lontana intuizione del Sopramentale e della trasformazione che esso inizierà a propiziare, per mezzo di fasi e, tuttavia, con uno scatto deciso, per quanto questo a molti parrà contraddittorio. Chiaro che storicamente il Cristianesimo si è sempre più allontanato da quest'idea delle sue origini: lo scritto qui citato è del IV secolo d. C., infatti.

22 Satprem, *l'Agenda...*, cit., p. 75. E qua, in nota a piè di pagina, voglio riportare una conversazione fra Satprem, indicato come [S.] e sempre in corsivo, e Mère [M.], sempre dallo stesso volume appena citato: l'antefatto è l'ennesimo rifiuto di due manoscritti di Satprem da parte di una casa editrice cui li aveva inviati: “[M.] Vedo le lettere che riceviamo da gente convinta non solo di cercare, ma di aver trovato... [...] non capiscono, non capiscono proprio! Ma non importa, sarà per un secondo tempo. [S.] *Soprattutto, credono di aver capito tutto.*”

Continuo e discontinuo son due facce della stessa medaglia, vi è l'uno e l'altro. Ci sarebbe da chiedersi allora se prevalga l'uno o l'altro, ma la risposta sarebbe solo un'altra teoria, e cioè qualcosa di lontano dalla realtà vera. Quel che si può dire è che si passerà per tre fasi: prevalenza della continuità; fase breve ma intensa i cui prevale la discontinuità; nuova fase in cui vi è la prevalenza della continuità, ma *in forma diversa*.

A fra dieci anni dunque, più o meno, salvo accelerazioni della Grande Crisi – non risolta perché non può esserlo dalle forze della mente umana, quali che siano tali forze – vedremo come sono andate le cose nel frattempo. Con la certezza che... ci sarà di che divertirsi!

[M.] Ah, meno uno sa e più crede di sapere! Certo, sanno tutto, non c'è niente da insegnargli. Meglio che ti rimandino i tuoi manoscritti, tutti e due". [...] [S.] *Ma cos'è che potrà mai smuovere questa gente?* [M.] No, no! Non vale neanche la pena di tentare. [S.] *Comunque varrebbe la pena dal punto di vista del Lavoro – come farà ad aprirsi una breccia un giorno?* [M.] Oh!... Ti ricordi quell'aforisma di Sri Aurobindo?... lo capisco MOLTO BENE cos'è che vuol dire. Sarà il giorno del grande capitolombolo. Un bambino... [*Qui Mère si sta riferendo ad un aforisma di Sri Aurobindo, il n°76 – L'Europa va fiera della sua organizzazione e della sua efficienza pratica e scientifica. Aspetto che la sua organizzazione sia perfetta: allora un bambino la distruggerà*] Non ho voluto commentarlo... [*Sempre riferendosi a detto aforisma*] Ma è vero. [S.] *Perché sono imprendibili. Imprendibili.* [M.] Mentalmente. Non è mentalmente che puoi prenderli. [S.] *E come?... O con la forza – una forza violenta – o con un miracolo (quello che loro chiamano 'miracolo')... che li lascerà senza fiato.* [M.] Sono persone vulnerabilissime (vulnerabili, cioè senza difese) davanti alla forza spirituale. Il giorno in cui si manifesterà fisicamente sarà un disastro. Già qui in India, dove la tradizione ha talmente abituato la gente al vero Potere spirituale, basta che questo Potere si manifesti appena un po' perché... si mettano a tremare. Figurati laggiù, dove lo negano... Sono completamente indifesi. Non so quand'è che verrà – non lo so, può darsi non tanto presto [righe del 1963, ovvero di cinquantun anni fa; nota mia]. Però so una cosa: quando verrà sarà il panico – proprio così. Il Panico. E allora, nel panico, sarà possibile fare qualcosa" (*ibid.* pp. 312-313).